

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
 Udine a domicilio . . . L. 16
 In tutto il Regno . . . » 20
 Per gli Stati esteri aggiungerà le maggiori spese postali.
 Semestre e trimestre in proporzione.
 Un numero separato . . . Cent. 5
 » » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annuali in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
 Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.
 Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovechio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

I discorsi politici

Ne abbiamo avuti troppi in una volta dei discorsi politici, perchè possiamo rendere conto di tutti e di tutto. Dobbiamo quindi limitarci a riassumere brevemente le nostre impressioni. Diciamo prima di tutto, che senza perdere il carattere particolare delle persone, ci sembra di vedere in quelli della stessa giornata (Bonghi, Baccarini, Codronchi, Gabelli Aristide) l'indizio della vera situazione politica interna.

Crispi rimane intanto per tutti l'uomo del presente, forse il solo atto a portare il difficile peso del Governo in un momento nel quale la situazione esterna non può a meno d'influire sulla politica interna. Mentre abbiamo sulle spalle la spedizione africana e dobbiamo stare pronti coll'esercito e coll'armata a qualunque eventualità ed abbiamo anche presi degli impegni per questo, ci sta sopra pure il problema finanziario, che è la nostra difficoltà presente, e quello dei lavori pubblici, che non si possono eseguire tutti in una volta, anche se votati ed iniziati inconsultamente da anni parecchi, valutandone la spesa alla metà della reale. In simili condizioni abbiamo noi la possibilità d'inventare altre tasse, forse anche quella di tassare l'incapacità al servizio militare, di cui adesso si discorre di nuovo? Abbiamo economie da fare, e quali? Abbiamo tempo e ragione di allargarci in riforme politiche? Possiamo noi lasciar impunemente passare la pubblica cospirazione clericale contro la unità della Patria?

Qua e là trapelano infatti questi anche nei discorsi, ma gli oratori si tengono come al solito, un po' troppo sulle generali e non entrano abbastanza nella via pratica. Attendono anch'essi forse il discorso reale dell'apertura della Sessione e le proposte di legge che farà Crispi, ed ulteriori manifestazioni di questi, più come uomo di partito che di Governo, e che possa essere trascinato dal Baccarini su altro terreno da quello in cui si trova adesso.

Intanto anche da questi discorsi apparisce, che col Crispi stanno ancora tutti, tanto i deputati che furono della Destra, come quello che si augurò di diventare Ministro degli esteri, come l'ultimo venuto, che appunto per questo appartiene al partito nuovo, che accostava i più giovani deputati nei Centri, quando erano scomparsi i partiti storici. Il Bonghi vuol stare col Crispi, ma cogli occhi aperti; il Baccarini mantiene l'urgenza delle riforme politiche; il Codronchi, come il Bonghi, spera di trovare nel Crispi quel vigore cui aveva perduto il Dapretto; l'Aristide Gabelli mostra la necessità di fare un passo alla volta, di mettere in armonia colla libera istituzione, colla educazione pratica le popolazioni ed i loro costumi, essendo da poco tempo uscite dalla servitù. Un po' di economia, progressi economici continuati, educazione vera e pratica, ordinamento amministrativo e prudenza nelle riforme politiche. Quantunque anche l'Aristide Gabelli stia sulla generale, pure addimora delle tendenze opportune e quelle che sono proprio nel Paese.

Ci arrestiamo qui, perchè una analisi esauriente fatta in fretta di tutti quei discorsi non sarebbe qui possibile; e restiamo con questo principio, che nelle condizioni attuali del Parlamento il

Crispi potrà farsi una grande e compatta maggioranza, purché sappia unire la prudenza alla risolutezza, ed ascoltando la voce del Paese, che vuole progredire economicamente, e civilmente, perchè ne sente un massimo bisogno, assecondi i suoi istinti e soddisfi in questo i suoi bisogni.

Dall'attività e dal progresso economico ed educativo la Nazione potrà ricavare anche la sua forza, la quale adesso appunto coll'azione ordinata e costante.

P. V.

Primi effetti dell'accordo per la pace

Noi non abbiamo e forse non avremo ancora per molto tempo quell'accordo per una pace vera e duratura cui vorremmo, perchè vera e sicura pace non è quando si deve stare costantemente colle armi alla mano per difendersi contro la minaccia delle aggressioni dei più forti. Pare si cominciano a vedere i primi effetti del convegno di Friedrichruhe dal quale proviene almeno una tregua di una certa durata.

Quando si sono vedute d'accordo le tre potenze centrali per la pace e l'Inghilterra pure aderente ad esse, furono più franche le dichiarazioni dell'Austria circa alla Bulgaria, dove non si avrebbe permesso ad alcuna potenza l'intervento da sola, come disse Kalnoky alla Delegazione ungherese con plauso della medesima, che volle anche mostrarsi grata all'Italia.

Ma erano state fatte dichiarazioni simili e con tanta franchezza dal sovrano dal suo ministro in Austria rispetto alle prepotenze della Russia, che non vuole acconsentire ai Bulgari di disporre di sé stessi. La elezione poi del Coburgo a principe fu dichiarata regolare, anche ammesso che, secondo i trattati, essa debba avere l'approvazione delle potenze. L'approvarla adunque dipenderebbe dall'accordo di queste. Ma se anche la Russia e la sua pretesa alleata la Repubblica francese non aderissero alla approvazione lasciata dalle altre quattro potenze presentate, è già pronunciato per esse il non intervento.

Le parole di Kalnoky e della Delegazione ungherese ebbero già il loro eco nella stampa tedesca ed inglese, e questa mostra di credere che sia convenuto anche di difendere la libertà del Mediterraneo. Ma ciò che è da notarsi si è che non furono senza effetto nemmeno in Russia, come si può vederlo dal linguaggio del Nord, che parla sempre indettato dal Governo russo. Questo giornale adesso apertamente rinnega l'idea, che la Russia voglia intervenire in Bulgaria, accettando dessa invece, che le cose procedano da sé in quel paese, e non volendo cavare le castagne dal fuoco per altri.

È questa adunque una conferma della dichiarazione prima italiana e poi austriaca, che è una questione locale su cui lascia agli stessi Bulgari il risolvere, senza che altri v'abbiano da intervenire.

E quanto dire, che se essi procedono bene e riescono a dare stabilità al nuovo loro ordinamento senza disturbare altri, saranno anche lasciati fare: ed in appresso potranno ottenere la conferma dell'Europa. Il non intervento pronunciato è adunque di vantaggio per la Bulgaria e per la pace.

Ciò non toglie che anche la Russia, almeno per un certo tempo, non intervenga, essa non adoperi i suoi a-

genti ed i suoi danari, per impedire ogni stabilità in Bulgaria e nella penisola dei Balcani e non continui ad intrigare dovunque. Ma si vede però, che la Russia non crede venuto ancora il momento di romperla co' suoi vicini, per allargarsi un'altra volta verso Costantinopoli, e che non ha molta fede nell'alleanza della Repubblica francese, perchè essa medesima è incerta del domani.

L'incontro che si aspetta dello czar collo zio imperatore della Germania, che a non farlo avrebbe apparso una meditata ostilità, anche se non sarà un sincero accostamento dei due Imperi nella politica, gioverà ad attenuare le ire reciproche almeno nei loro prossimi effetti.

Tutto sommato, se non si ha raggiunto una pace sicura, si può pur dire, che un avviamento verso la pace, od almeno una sospensione delle minacce di guerra, la si ottiene. Vedremo il domani.

P. V.

LETTERE APERTE

Terza lettera

Al Presidente del Consiglio de' ministri on. Francesco Crispi.

Palmanova, 8 novembre.

Io chiudo la mia seconda lettera con la promessa di fermarmi oggi sotto le mura dell'antica fortezza di Palmanova. E mantengo la promessa, ma prima discorrerò ancora del nostro confine. Una passeggiata di ieri, onorevole Crispi, mi fece nascere il pensiero d'intrattenervi ancora di un argomento di tanta importanza per l'avvenire della nostra patria.

Seguendo la via che da Palmanova conduce a Jalmico e a Nogaredo e traversando il Torre, io mi spinai sino al villaggio. Viagon, ove ricordi funesti sollevarono nella mia mente una tempesta di pensieri. Apostrofando allora un'ombra gloriosa, come se avesse potuto intendermi, la incaricai di portare ai nostri fratelli ancora da noi separati l'ardente espressione dei voti dell'Italia tutta, e dir loro che restino nell'anima italiani. Essere italiani è avere in sé, con la coscienza della giustizia, lo spirito, l'immolazione e il disprezzo della morte.

Ritornando sui miei passi io andava pensando fra me stesso, che molto s'ingannerebbe colui, che giudicasse la presente calza negli spiriti italiani come rinunzia alle legittime rivendicazioni. E il fuoco nascosto sotto le ceneri. *Ignis suppositus cineri doloso.*

Alla difesa della frontiera, signor ministro, i generali del nostro esercito badano assai poco. E a parer mio, una deplorevole trascuranza. Ricorda Ella la « Relazione a corredo del piano generale di difesa dell'Italia? » Vi si trovano queste precise parole: « La frontiera dell'Isonzo non merita una potente difesa: essa si trova nella regione più lontana dal cuore d'Italia. » (1).

Ah! dunque si lasceranno i nemici avanzare liberamente verso il cuore d'Italia, per rintuzzarli alle porte della nostra città! Ah! dunque si può abbandonare il confine, quando anche fosse indifeso dalla natura stessa topografica del suolo, perchè lontano dal cuore della nazione!

E dove hanno appreso abdesti sapienti generali, che il nostro confine sia all'Isonzo? La natura ha dato al nostro

paese i suoi veri confini. Ma questi sono in potere dei nostri buoni alleati. E da Tarvis, la frontiera, come ho descritto nella mia prima lettera, piegando bruscamente verso il Sud sino al mare al di sotto di Palmanova, lascia aperto agli stranieri il nostro suolo. A Gorizia fanno capo tre importanti strade militari: quella che da Tarvis per Caporetto percorre tutta la valle dell'Isonzo; quella che dal crocevia Adelsberg mena a Vipitaco, e finalmente quella che viene da Trieste. Tutte e tre, riunite in Gorizia, conducono al confine per la grande strada militare Gradisca-Palmanova, ove il passo non è contrastato. La stessa fortezza di Palmanova, abbandonata come si trova, costituisce un grande pericolo, se occupata dal nemico.

Ed eccoci ora, on. Crispi, sotto le mura dell'antica fortezza, ritenuta inutile dai nostri generali. Essa è molto utile invece per prestare appoggio alla difesa attiva della frontiera orientale, perchè appunto batte la strada di Trieste-Monfalcone. L'Italia, quando per le mutate vicende politiche, rinasce, rompesse guerra agli attuali nostri buoni alleati, non dovrebbe limitarsi ad una guerra solamente difensiva, ma dovrebbe invadere l'Illiria e la Stiria.

Io apro sotto i suoi occhi, on. Crispi, un libro intitolato: *Venezia e il quadrilatero*. L'autore è Biffart. Vi si leggono queste parole: « Un'armata che si appoggiasse a Palmanova potrebbe pur sempre opporsi validamente a qualunque operazione tentata dall'Austria. » Ed io aggiungo che, avuto riguardo alle fortificazioni di Ospedaletto (Osoppo) e Stopizza, si dovrebbe porre Palmanova nelle condizioni di poter servire al suo vero scopo.

L'antica fortezza veneta fu modificata e ampliata dai francesi. In un suo decreto Napoleone I volle farne la prima fortezza del mondo. La zona esterna, cioè tutte le lunette e il castello tra porta Aquileja e porta Udine furono costruiti dal Laurent, *chef de bataillon, commandant du Génie et Directeur des fortifications*, celebre in materia di fortificazioni. Sotto la fortezza fu dai francesi costruito un passaggio tra la parte esterna e l'interna per il quale l'esercito assediato avrebbe potuto ritirarsi con armi e bagaglio.

Ebbene, *horresco referens*, la fortezza, che fu conservata intatta dagli austriaci, ritornata all'Italia, passò in mano di vandali. Io le narro cose, signor ministro, certamente da lei ignorate. Un Rolando Perino, ragioniere geometra del Genio, col mazzo di un capitano Stefano Giorelli, comandante la sezione di Udine e di un Filippo Felbo, tenente colonnello presso la Direzione del Genio di Venezia, propose al Ministero della guerra di far prova della dinamite sui terrapieni, sulle casematte e sulle lunette della fortezza. E il Ministero siccome accettò la proposta. Gli scoppi della dinamite ebbero luogo. Tutta la zona tra porta Aquileja e porta Udine fu danneggiata. Il Castello ed il passaggio sottoripa, stupende opere d'arte di architettura militare, che costarono ai francesi una enorme spesa di danaro, furono completamente distrutti dalla dinamite.

E tutto ciò perchè? per quale scopo? Si voleva stabilire come prima nostra linea di resistenza il Tagliamento? E allora bisognava distruggere completamente la fortezza, fare scomparire fin l'ultimo bastione, rendere Palmanova una città aperta, e pensare alle forti-

cazioni di Sacile come piazza di rifugio e perno di manovra sulla Livenza per la difesa della valle del Tagliamento e della frontiera aperta verso l'Isonzo. O invece non si abbandonava il pensiero di far di Palmanova un centro di resistenza? E allora non si dovevano consumare atti che non potevano provar altro, che l'ignoranza di coloro che se ne rendevano autori.

Voglio ora, on. ministro, penetrare con me entro Palmanova. Gli atti di distruzione rimasi limitarono contro le fortificazioni, ma si estesero alle pietre, ai marmi, agli avanzi, ai ricordi della Serenissima Repubblica. Fra le proposte accettate ed eseguite delle demolizioni per l'esercizio 1884 fu quella delle travi di quercia e di rovere che esistevano nell'ex-convento di S. Francesco. Quelle travi antichissime ed immense erano di una rara bellezza. Dopo l'incendio della loggia del palazzo comunale di Udine una commissione si era recata instancabilmente da quella città a Palmanova per acquistarle. Ebbene, esse furono segate a piccoli pezzi e servirono per le polveriere dei forti alpini del Friuli. Furono così distrutte la tettoia longitudinale interna dell'arsenale e del tettoio di artiglieria. Contro le iscrizioni e le lapidi storiche imperverse la mania distruggitrice Gatterbrandt, maggiore del Genio austriaco in Palmanova, che fece parte della Commissione per la consegna della fortezza nel 1866 alla Commissione italiana, presieduta dal Carlo Gené, oggi generale dell'esercito, aveva restaurato e conservato con amore le lapidi della Repubblica veneta. Ho essi tutti?

Toccava agli italiani l'opera nefasta di cancellare i ricordi patrii. Sovra una parete interna all'essendo piano dell'antica Accademia restaurata da Catterin Corner, Provveditor Generale della Serenissima il 2 agosto 1788 stava una iscrizione su pietra nera, in lettere dorate. Questa lapide fu tolta dalla parete e ne fu cancellata l'iscrizione dorata, la quale fu sostituita da un'altra iscrizione in occasione del cinquantesimo anniversario della istituzione del corpo dei bersaglieri. Si commise quell'atto inqualificabile per economizzare cinque lire, prezzo di una nuova lapide. Tutte le lapidi che erano presso il laboratorio di artiglieria, oggi ridotte a pezzi sono nel magazzino del genio, chiamate Baahoff.

Non proseguo la dolorosa narrazione. Come italiano ne arrossisco. Questi sono gli atti negativi contro le pietre, le mura di Palmanova. Nella prossima lettera, signor ministro, dirò quelli contro la vita economica, commerciale, industriale di questa città patriottica che sopportò eroicamente tanti sacrifici per l'indipendenza nazionale.

DOMENICO GALATI.

(1) Come i Romani, tutti o insegnavano a difendere il Paese ai confini, giacchè è più facile custodire questi, che non, dopo che le popolazioni interne hanno fatto le spese al nemico ed hanno sofferto tutti i danni e le distruzioni della guerra, il già ciarlo. Se nella Roma moderna, dove troppo facilmente apprendiamo i costumi papalini, si studiasse un poco quello che faceva Roma antica, la dove svernava le sue legioni, si sorgerebbe un tempio e propugnacolo dell'Italia, di cui molti fortissimi stavano a difesa, non si farebbero e direbbero certi spropositi. Un deputato mio collega, ma anche generale, interrogato da me se era da distruggersi la fortezza di Palmanova, mi disse essere convinto del contrario. Come punto d'arrivo della ferrovia della Bava lungo l'antica strada militare romana di Opitergio, Concordia, Iulia,

Aquileja, essa poteva anche proteggere un corpo di esercito gettato sul fianco di una invadente. Ci sarebbe dell'altro da dire, ma basta questo a far conoscere quanto poco si conosca nel centro questa importantissima estrema regione.

V.

(2) La iscrizione era questa:

Sebastiano Julio Justiniano
Proviri Gen.li Ac. D. Marci Procon
Qui Palmense. Lyceum. Pene. Extinctum
Novis. Stipendiis
Ab interitu. Vindicavit
Perenne. Hoc. Monumentum
Optimorum. Civium. Vata. Dicarunt
Anno. Sal. MDCCV.

Nella raccolta presso l'Accademia di scienze di Udine porta il n. 93.

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 7. Alla Consulta pervenne un rapporto di Francesco Grande, nostro console a Tripoli, il quale conferma che i cosacchi son molti approvvigionamenti di guerra recansi in Abissinia per la Cirenaica, via di Candia e Derma.

A Massana si formeranno tre grandi accampamenti: due presso Otumlo, uno ad Abd-el-Kader. Ad Arkio si sta costruendo un grande magazzino per viveri e foraggi, ad Otumlo si fa altrettanto e in altri siti si ordinerà alle truppe di alloggiare dalle baracche per adibire queste a magazzini.

Massana 8. Il piroscafo *America* con Di San Marzano e lo stato maggiore è giunto alle 3 pom. Salute ottima. Saletta e Viganò recaroni subito ad ossequiare Di San Marzano.

Il generale Di San Marzano conferì con Saletta. Domani Di San Marzano sbarcherà dall'*America* e assumerà immediatamente il comando generale delle truppe d'Africa.

Di San Marzano scenderà domani a Tanlad ed assumerà il comando generale.

Il generale Lanza assumerà il comando del campo di Gherar, il generale Baldassari quello del forte di Abd-el-Kader.

I generali avranno baracche, gli ufficiali e le truppe tende.

Di San Marzano riceverà al palazzo del comando tutte le autorità della colonia.

Stasera Saletta e Viganò sono invitati a bordo dell'*America* da Di San Marzano.

L'indirizzo dell'Episcopato veneto

In un indirizzo al Pontefice, l'Episcopato veneto rinnova la espressione di profonda ed intera adesione di tutto quello che il Pontefice crede necessario per il governo del gregge di Cristo accennando specialmente alla lettera diretta a Rampolla. Proclamando assoluta la necessità del capo supremo della chiesa perchè riabbia il dominio sopra il territorio reale alla conservazione del quale il Pontefice è obbligato da solenni giuramenti.

L'Episcopato veneto dichiara esultare per l'avvicinarsi del Giubileo, si protesta pronto a dare il sangue e la vita per la causa di Cristo e del suo vicario.

Sono firmati il patriarca di Venezia ed i vescovi di Verona, Udine, Belluno, Vicenza, Chioggia, Padova, Concordia, Caneda, Adria e Treviso.

GLI ANARCHICI DI CHICAGO

Nuova York 7. Tre dei 7 anarchici di Chicago condannati a morte presentarono domanda di grazia.

New York 8. Dicesi che la polizia scopri undici bombe in casa d'un anarchico presso il gazometro.

Londra 7. La deputazione di parecchi clubs radicali si recò alla legazione americana cercando di conferire col ministro circa gli anarchici di Chicago.

Il ministro si rifiutò di riceverli o intervenire per impedire l'esecuzione dei condannati.

Perché il conte Marcello

andò come semplice soldato in Africa

La *Gazzetta di Torino* crede di saperne le ragioni.

Il conte Marcello di Venezia, figlio alla nota dama d'onore della Regina, è di principi ultrareligiosi.

Qualche mese fa egli ebbe un vivo contrasto con un suo collega di reggimento (il conte Marcello era tenente di cavalleria) a proposito della concezione.

Lo scambio di parole fu molto vivace e tutti predegarono ad un duello, ma il

conte in omaggio ai suoi principi religiosi non volle battersi.

Saputasi la cosa dal colonnello, questi lasciò capire al conte Marcello che bisognava battersi o dimettersi; il conte si dimise.

Ora per dimostrare che egli non rifiutò il duello né per viltà né per poco patriottismo, s'arruolò semplice soldato nell'armata d'Africa.

I fiumi aumentano

Ferrara 8. Il Reno e il Panaro sono in piena sino da ieri ed ispirano inquietudine.

Anche il Po è entrato oggi in guardia. L'aumento in orario è di sei centimetri, però le notizie dal corso superiore lasciano sperare breve durata.

Riforma alla ricchezza mobile

Roma 8. È giunta alla presidenza della Camera una petizione diretta al Parlamento da parecchie Camere di Commercio, le quali domandano che sia modificata la legge della ricchezza mobile per ciò che riguarda la composizione delle Commissioni di prima e seconda istanza.

Si chiederebbe che queste Commissioni fossero composte per metà di elementi fiscali e per metà di elementi industriali.

Movimento nelle nostre ambasciate

Il conte Corti venne richiamato dall'ambasciata di Londra e già consegnò l'ufficio al primo segretario, cav. Cataloni.

Il conte Corti si trova a disposizione del Ministero degli esteri.

È stato chiamato l'ambasciatore Greppi da Pietroburgo. Si crede che egli voglia domandare il riposo.

NAUFRAGIO

La paranzella *Santa Maria*, partita domenica da Porto Anzio con tempo incerto.

Fu sorpresa in alto mare da burrasca e naufragò presso Sperlonga.

Si sono annegati due marinai.

Più di cinquemila domande

Le domande degli ingegneri per essere ammessi negli uffici del catasto superano già il numero di 5000.

CRONACA Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

8 novembre	ora 9 a.	ora 3 p.	ora 9 p.	ora 9 a.
Barometro ridotto a 10° al m. 116.10 sul livello del mare millim.	743.6	744.9	749.0	750.0
Unità relativa	90	82	83	91
Stato del cielo	plov.	misto	misto	cop.
Acqua cad.	23.7	—	—	8.0
Vento (direz. vel. k.)	8 E	8 E	8 E	8 N
Term. cent.	12.6	12.6	10.7	9.6

Temperatura massima 13.7.

Temperatura minima 8.5.

Minima esterna nella notte 5.9.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 7 novembre 1887.

In Europa pressione piuttosto elevata, 764 centro e ovest Russia, Zurigo 757.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso nord e centro, leggermente salito al sud, pioggia sull'Italia superiore, copiose a nord. Venti qua e là forti meridionali sul Tirreno, temperatura generalmente aumentata. Stasera cielo leggermente coperto in Liguria, generalmente coperto altrove.

Venti meridionali deboli freschi faorché al nord. Barometro leggermente disceso 755 intorno all'Emilia, 758 Cagliari, Roma, Lesina, 763 Siracusa. Mare mosso.

Probabilità: Venti freschi meridionali giranti a ponente; cielo nuvoloso con pioggia sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La partenza del R. provveditore cav. Paolo Massone.

Questa mattina col treno delle 10.20 partiva da questa città il provveditore agli studi cav. Massone diretto a Rovigo sua nuova residenza.

Alla stazione della ferrovia trovavasi riunita, oltre a numerose rappresentanze

degli stabilimenti locali di pubblica istruzione, eletta schiera di cittadini rispettabili che vollero, con l'addio di congedo, render solenne atto di omaggio al funzionario integerrimo e giusto che lasciò la città nostra con la coscienza soddisfatta di aver sempre ed esattamente adempiuto al proprio dovere conforme ai principi della più scrupolosa rettitudine.

Il cav. Massone e la sua famiglia erano molto commossi, e così alcuni dei più intimi amici dei partenti.

Appunti Civaldesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

R. Deputazione veneta per gli studi di storia patria. — Lessi con piacere che di questa fu nominato Vicepresidente il vostro chiarissimo cav. V. Joppi. Chi sa che egli, dopo il già votato congresso dell'anno venturo a Portogruaro, non induca i colleghi per uno successivo a Cividale, in cui tanta storia friulana si compendia?

Stazione ferroviaria di Udine. — Martedì 25 ottobre p. p., io entrava nella sala d'aspetto di seconda classe per tornarmene a Cividale colla corsa delle ore 6.40 pom. Il buio di quella sala, per se stessa antipaticamente oscura, era a mala pena rotto da due lucerne a petrolio, ma una di queste aveva soltanto mezzo tubo di cristallo per cui il lucignolo morente mandava puzzo. Non so se invitato da qualche viaggiatore, un untuoso facchino si provò a sostituire prima un tubo e poi l'altro, mentre il puzzo continuava. Lo spettacolo durò un buon quarto d'ora e mi si disse che, ad edificazione dei viaggiatori, si rinnovi ogni terza sera. Io intanto denuncio simile vergogna della Società Adriatica.

Edilizia cittadina. — Il sig. Francesco Bevilacqua ha ridotto da certe catapecchie in borgo Vittoria casini e giardini e, sugli attigui terrapieni delle mura cittadine, vigosti e passeggi che sono una delizia per i nuovi inquilini, per cui è dispiacente che la Deputazione provinciale non abbia placato il voto del nostro Consiglio di un sussidio in lire 500 per la continuazione, ad opera di quel coraggioso, dell'abbellimento ed allargamento del borgo con altre riduzioni. E' poi da deplorarsi che nelle facciate prospettanti la via pubblica stazionino maledettamente certi portoni fuori di ogni simmetria e che quasi sieno stati aperti col permesso della Commissione d'ornato e forse (come mi si assicura) sul disegno di taluno dei suoi membri.

Ora lo addito semplicemente alla storia Cividale lo scrupolo con cui tratta l'edilizia un'altra storia città italiana, Siena. Colà, quando fabbricasi una casa, si esige che per la stessa venga ripreso il disegno di una casa dell'antico Comune, donde il carattere medioevale conservato alla città, la quale però non cessa, per i suoi bisogni, di essere moderno ed una delle più gentili della Toscana e d'Italia.

Il conte Giulio Mamiani della Rovere si prepara a partire. Sapendo benissimo che un R. Commissario non può far nulla per questa ignorata ed importante regione in pochi mesi di residenza, dobbiamo però riconoscere che il nipote di Terenzio Mamiani ha lasciato qui un profumo d'italianità e di gentilezza che ci giova. All'egregio gentiluomo perciò ed alla sua degna consorte un cordiale saluto.

La stria. — Sebbene abbia stretti vincoli con *Guidon Salvadi*, come cronista non posso tacere il successo dell'arità qui ottenuto dalla satira urbana del *Lunario civaldesi* per 1888. Ciò mi fa riflettere che vi ha una forma letteraria la quale corregge senza offendere ed ha il merito di conservare per la storia quelle macchiette caratterizzanti un'epoca, che altrimenti andrebbero perdute. Se ogni capoluogo del Friuli avesse simile *Lunario*, come tutta la regione, dal suo lato umoristico sociale, riuscirebbe illustrata!

La preesposizione vaticana dell'Arcidiocesi di Udine. Ci siamo recati anche noi al Palazzo Arcivescovile a visitare la preesposizione vaticana. L'esposizione nel suo complesso è bella, ma gli oggetti esposti non sono molto numerosi e nessuno di questi ha un merito artistico veramente eccezionale. Ci sembra che la vasta Arcidiocesi udinese avrebbe potuto fare qualche cosa di maggior entità.

Il più bello oggetto di tutta la esposizione pare a noi la campana, dono del cav. G. B. de' Poli e figlio. È una campana artistica nel vero senso della parola. Bellissimi i lavori decorativi, ed egregiamente rimasti in fusione.

È pure un pregevole lavoro la statuetta di S. Francesco, scolpita dal distinto prof. Querini e fatta dal de' Poli. E' dono dei Terziari dell'Arcidiocesi.

Veramente ammirabili per finezza

d'esecuzione tre quadri presentati: uno dal Nobile Collegio delle Dimesse (San Pietro seduto che benedice, ricamo sulla seta); l'altro dalle Ancelle di Carità (San Vincenzo Ferreri ai piedi della Vergine, lavoro in filigrana sulla seta), e l'ultimo dall'Istituto delle Rosarie (Leone XIII che benedice il mondo, ricamo in seta).

Vi sono poi altri doni della Zitella di Udine e delle Terziarie di Gemona, delle Ancelle della Carità dell'Ospedale udinese, della Pia Unione delle madri cristiane, delle Derelitte, della Società cattolica di Udine.

Fra questi doni risalta un magnifico cuscino (dono delle Zitelle di Udine), poi stole, paramenti per la messa e palme.

Vi sono anche alcuni doni, tutti di cose attinenti alla chiesa, di privati.

V'è una mitra vescovile della famiglia Casasola; un porta candelà d'argento del sig. Spangaro di Palmanova, ed altri oggetti relativi ad apparecchiamenti, doni di alcune signore.

La preesposizione può essere visitata ancora oggi e domani dalle 11 ant. alle 3 pom.

Visitator

Un Ingegnere e insegnante friulano che si fa amare dagli scolari. Come venne già a suo tempo annunciato in questo giornale, il Governo incaricò il nostro concittadino ing. *Americo Zambelli* di fare un corso d'istruzione speciale agli allievi del Po-

Società cooperativa del Coltellina in Maniago.

Fra le industrie che onorano il nostro Friuli, è certamente notevole quella del Coltellina di Maniago; i cui prodotti si sono giustamente acquistati rispettabile riputazione in Italia ed all'estero.

Ora questa industria viene esercitata da una società anonima cooperativa, costituita in fatto nella seconda metà dello scorso anno 1886, e sistemata in linea di diritto al principio di questo anno con atto di Notaio, e nelle forme volute dal vigente Codice di Commercio.

La costituzione della Società si riassume nelle seguenti basi fondamentali:

« A — È costituita una Società cooperativa fra i fabbri coltellina di industrie affini di Maniago, coll'intento di provvedere all'acquisto e rivendita ai soci delle materie prime, e curare lo smercio degli oggetti prodotti nell'interesse dei componenti la Società.

« B — Tutti i soci sono obbligati di portare al magazzino sociale la merce da essi prodotta ogni 15 giorni.

« C — Il capitale è formato mediante ritenute ragguagliate al 10 per 100 delle produzioni di ciascun socio.

« D — A nuovi soci possono essere ammessi tutti coloro che dopo un tirocinio di 5 anni quali apprendisti presso un capo officina, proveranno con regolare attestato di essere esperti nell'esercizio dell'arte di coltellinaio ed affini.

« E — Un socio che cessa dall'esercizio dell'arte di coltellinaio recede dalla Società.

« F — L'esclusione di un socio avviene senz'altro nel caso che esso incorra in pene criminali, od anche chi commette reati puniti con pene correzionali quando siano di carattere infamante; quando il socio contro-operasse in qualunque maniera allo scopo sociale, l'assemblea ha la facoltà di pronunciarsi per la esclusione col voto dei 3 quarti dei soci presenti.

« G — Si considera contro-operante allo scopo sociale il socio che vende a terzi la propria produzione, o le materie prime ritirate dal magazzino sociale; quando ciò sia constatato il socio colpevole incorre per la prima volta nella multa estensibile fino a lire 20, e nel caso di recidiva nella perdita del deposito rappresentato dalle ritenute del 10 per 100 sulle rispettive produzioni.

I risultati vantaggiosi raggiunti in brevissimo tempo da tale benemerito sodalizio, si rilevano dal sottoposto Bilancio che riassume le operazioni dell'azienda dalla sua origine a tutto 19 ottobre p. p. e che oltre a riescire di conforto agli interessati, servirà di efficace incitamento a perseverare nella via intrapresa da cui dipende il benessere morale e materiale di tutto Maniago.

Bilancio generale dell'azienda relativa alla Società anonima cooperativa della premiata industria fabbrile in Maniago dalla sua costituzione (verso la metà dell'anno 1886) a tutto 19 ottobre 1887.

	Attività	Passività
A. Cassa.		
Riscossioni	L. 160042.48	
Pagamenti	158183.94	
Fondo a disposizione		1858.49
Boni di pagamento emessi	188058.68	
ammortizzati	155150.32	
Boni in circolazione		12908.36
B. Magazzino.		
Materie prime	Carico L. 51337.70	
Scarico	38727.77	
Consistenza verificata		12609.93
Articoli lavorati	Carico L. 233242.00	
Scarico	187284.63	
Consistenza verificata		45957.47
C. Conti pendenti.		
Verso i soci	A credito L. 197808.74	
A debito	220899.25	
Preval. di debito		23090.51
Verso i corrispondenti	A credito L. 24314.96	
per acquisto di materia prima	A debito 41142.92	
Preval. di debito		16827.96
Verso i corrispondenti	A credito L. 181155.87	
per vendita di articoli lavorati	A debito 153180.92	
Preval. di credito		27974.95
D. Conti speciali.		
Mutuo passivo con la Società Operaria		4000.00
Capitale rappresentato dalle azioni dei soci		21925.73
Spese generali dell'azienda	L. 12819.25	
Utile lordo dell'esercizio	22407.53	
Utile netto a pareggio		9648.28
Risultato di conguaglio	L. 88400.84	88400.84

N.B. Oltre all'utile suindicato, si dovrebbero aggiungere i mobili acquistati nel primo impianto della Società.

Maniago 26 ottobre 1887.

G. GENNARI, Ragioniere.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.			
PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant. misto	ore 7.20 ant. a Venezia	ore 4.30 ant. a Venezia	ore 7.38 ant. a Udine
ore 5.10 ant. omnibus	ore 9.45 ant. a Venezia	ore 5.35 ant. a Venezia	ore 9.54 ant. a Udine
ore 10.29 ant. omnibus	ore 1.40 pom. a Venezia	ore 11.05 ant. a Venezia	ore 11.19 ant. a Udine
ore 12.50 pom. omnibus	ore 3.20 pom. a Venezia	ore 1.15 pom. a Venezia	ore 1.39 pom. a Udine
ore 5.11 ant. omnibus	ore 5.55 ant. a Venezia	ore 3.45 ant. a Venezia	ore 5.09 ant. a Udine
ore 8.30 ant. diretto	ore 11.35 ant. a Venezia	ore 9. — ant. a Venezia	ore 2.30 ant. a Udine
da UDINE a PONTREBA e viceversa.			
PARTENZE da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba	ARRIVI a Udine
ore 5.50 ant. omnibus	ore 8.30 ant. a Pontebba	ore 6.30 ant. a Pontebba	ore 9.10 ant. a Udine
ore 7.44 ant. omnibus	ore 9.42 ant. a Pontebba	ore 2.24 pom. a Pontebba	ore 4.50 pom. a Udine
ore 10.30 ant. omnibus	ore 1.33 pom. a Pontebba	ore 5. — pom. a Pontebba	ore 7.35 pom. a Udine
ore 4.20 pom. diretto	ore 7.25 pom. a Pontebba	ore 6.35 pom. a Pontebba	ore 8.20 pom. a Udine
da UDINE a TRIESTE e viceversa.			
PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant. misto	ore 7.37 ant. a Trieste	ore 7. — ant. a Trieste	ore 10. — ant. a Udine
ore 7.54 ant. omnibus	ore 11.21 ant. a Trieste	ore 9.10 ant. a Trieste	ore 12.30 pom. a Udine
ore 11. — ant. omnibus	ore 3.10 pom. a Trieste	ore 4.50 pom. a Trieste	ore 8.08 pom. a Udine
ore 3.50 pom. omnibus	ore 7.36 pom. a Trieste	ore 9. — pom. a Trieste	ore 1.11 ant. a Udine
ore 8.35 ant. diretto	ore 9.52 pom. a Trieste	ore 9. — pom. a Trieste	ore 2.30 ant. a Udine
Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)			
da UDINE a CIVIDALE e viceversa.			
PARTENZE da Udine	ARRIVI a Cividale	PARTENZE da Cividale	ARRIVI a Udine
ore 7.47 ant. misto	ore 8.19 ant. a Cividale	ore 6.30 ant. a Cividale	ore 7.02 ant. a Udine
ore 10.20 ant. omnibus	ore 10.52 ant. a Cividale	ore 9.15 ant. a Cividale	ore 9.47 ant. a Udine
ore 12.55 pom. omnibus	ore 1.27 pom. a Cividale	ore 12.5 pom. a Cividale	ore 12.37 pom. a Udine
ore 3. — ant. omnibus	ore 3.39 pom. a Cividale	ore 2. — pom. a Cividale	ore 2.32 pom. a Udine
ore 6.40 ant. diretto	ore 7.12 pom. a Cividale	ore 5.55 pom. a Cividale	ore 6.27 pom. a Udine
ore 8.30 ant. diretto	ore 9.02 pom. a Cividale	ore 7.45 pom. a Cividale	ore 8.17 pom. a Udine

FERRO PAGLIARI

DEL CHIMICO FARMACISTA PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Giudizio che ne ha dato la Clinica di Firenze.
« Il Ferro Pagliari è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso. Il Ferro Pagliari riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e non produce mai stitichezza. I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosi anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato ».

Gratis si spedisce a chiunque ne faccia domanda, anche con semplice biglietto da visita, la Relazione della Clinica stessa, che riferisce di tutti i casi nei quali venne sperimentato, e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) lire 3. — Bottiglia piccola lire 1. —

Vendesi nelle principali Farmacie. Guardarsi dalle contraffazioni e rifiutare qualunque imitazione, esigendo sempre Ferro Pagliari.

Deposito generale Pagliari e C. Firenze — Piazza S. Firenze.

Deposito in UDINE: Farmacia Comessatti.

Per colorire i vini

non più sostanze minerali velenose di anilina-einoline né enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso. Bottiglie da ett. 2, lire 4.25.

Esclusiva vendita all'Ammin. del Giornale di Udine. Si spedisce verso l'anticipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte ¹⁸⁷⁴/m, Trieste, Nizza,

Torino e Accademia Naz. di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontano di Pejo per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontano in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda loro semplicemente Acqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica-Fonte Pejo-Borghetti.

La Direzione C. BORGHETTI.

MIRACOLOSA INIEZIONE

O I CONFETTI VEGETALI COSTANZI

I.°

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna, siano pure ritenute incurabili. Sanno altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candele, vengano i flussi bianchi delle donne, segragano le arenelle, e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'iniezione e coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti, di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38, e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina, 6, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione lire 3, con siringa privilegiata lire 3.50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatole da 50, lire 3.80 — con dettagliata istruzione. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno.

In UDINE presso la Farmacia Bosero Augusto alla Fenice risorta che ne spedisce nel Regno mediante aumento di cent. 70 per spese postali. — Rimettendo vaglia all'autore questi ne spedisce ovunque senza aumento di spesa.

80 CENTESIMI 80
L'OPERA MEDICA
(tipi Naratovich di Venezia)
del chimico farmacista L. A. SPELLANZON
intitolata:
Pantaigee

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile e intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere di riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fiori di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico, e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurato con un pacco di polvere di riso profumata, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triplice alla violetta L. 2.25.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti.

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA L. A. SPELLANZON DI VENEZIA

S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie, si recenti che croniche, purché non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie, il suddetto Spellanzon lo prova con l'opera medica intitolata PANTAIGEE, appoggiato ai principi della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità dei classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. 1.30 la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Venezia S. Giovanni e Paolo dal Proprietario a. d. A. Ancillò — Ceneda, L. Marchetti — Mira, Roberti — Milano, Roveda — Mestre, Bertanini — Oderzo, Chinalia — Padova, Cornelio e Roberti — Sacile, Busetti — Torino, G. Geresole — Treviso, G. Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Dalla Vecchia — Bologna, Zarri — Conegliano, Zanotto — Pordenone, Roviglio e Polesse.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale dei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine ».

PRONTA, CERTA
Radical guarigione ed Estrazione
DEI
CALLI AI PIEDI
col CEROTTINI preparati nella
Farmacia BIANCHI in Milano
L. 1.00 scat. gr — L. 2 scat. picc. con istruzione.

In UDINE presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine »,
e i farmacisti Comelli — Comessatti — Fabris — Minisini — Bosero Augusto e Girolami-Filippuzzi.

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flecons con pennello relativo, a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe.

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi N. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Dicembre 1887 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos - Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

1 Dicembre il vapore postale Washington
15 Umberto I.

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

8 Dicembre il vapore postale Birmania
22 Adria

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Ogni due mesi: Prossima partenza 8 Gennaio 1888.

Dirigersi per merci e passeggeri all'Ufficio della Società in UDINE, Via Aquileja n. 94.